

Dà fuoco al figlio: «Mi ha disobbedito»

Milano, raptus di follia. Il ragazzo di 14 anni è gravissimo

NOVATE MILANESE (Milano) Una folle, spropositata reazione all'ennesimo litigio col figlio Rocco di 14 anni, «colpevole» di essere troppo vivace, così pieno di vita. Forse la volontà di spaventarlo, di punirlo platealmente con un gesto che ha superato le intenzioni o forse un raptus di follia. Ma non è ancora chiaro cosa abbia spinto Pasquale M., muratore calabrese di 45 anni, con qualche piccolo precedente per contrabbando, a ridurre in fin di vita il povero ragazzo. Ora l'uomo ora è accusato di duplice tentato omicidio premeditato.

Rocco invece è ricoverato in

condizioni disperate con ustioni di terzo grado su 95 per cento del corpo in ospedale dopo che suo padre gli ha prima rovesciato addosso una tanica colma di benzina e poi dato fuoco. Anche il padre ha riportato gravi ustioni; ustionata anche la madre del giovane Rocco, ma non in modo grave.

C'è una rabbia folle alla base della tragedia che la notte di martedì ha avuto come teatro la cucina di una casa di ringhiera, al primo piano di uno stabile di Novate Milanese. Sono passate da poco le 22.30 quando riecheggiano le urla dell'ennesi-

mo litigio, scatenato forse dal fatto che Rocco, il figlio, è rientrato a casa troppo in ritardo.

Il padre esce di casa, dall'auto prende una tanica di plastica e torna nell'appartamento al primo piano. Il ragazzo è in cucina, la madre invece nell'altra camera. In un attimo si consuma la tragedia: la benzina viene rovesciata addosso al figlio, su se stesso, sul tavolo. Le fiamme. E poi le urla. Della madre, che tenta di soccorrere il Rocco; dei vicini accorsi ad aiutare l'uomo che, avvolto dalle fiamme, si getta da una finestra nel piccolo giardino dietro la casa. La madre urla,

cerca di proteggere il figlio ormai sfigurato dal fuoco.

«Lo abbiamo visto lanciarsi dalla finestra, con il fuoco nelle gambe» ha raccontato poi uno dei primisoccorritori.

L'uomo, Pasquale M., è piantonato e ricoverato nel «centro grandi ustionati» dell'ospedale milanese di Niguarda, nello stesso reparto dove il figlio lotta con la morte.

Anche per l'uomo comunque la prognosi è riservata per le ustioni di terzo grado riportate su 50% del corpo. Sua moglie, Francesca Z., 36 anni, operaia, ha riportato ustioni di secondo



grado al volto e agli arti. Per lei la prognosi è di 20 giorni. È ricoverata a Garbagnate, in stato di choc. Le bruciate sono il segno del suo disperato, inutile, tentativo di soccorrere il figlio,

di arginare le conseguenze di un gesto che rimane senza spiegazioni.

Il ragazzo, che frequenta le medie, è descritto come un tipo vivace, esuberante, simpatico e

educato. La famiglia vive a Novate da circa 18 anni e sono sempre stati frequenti i litigi col padre, un tipo rude, conosciuto dai vicini però come una persona non violenta.

Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Novate, i primi ad intervenire con i Vigili del Fuoco e le ambulanze del 118 sul luogo della tragedia. Il racconto della madre - agli atti del pm Antonio Lamanna - presenta ancora ovvie incongruenze per lo stato di choc della donna; oggi intanto il Gip Roberta Cossia dovrebbe interrogare il muratore.

Vittime del racket, ecco la nuova legge

Approvato dal Senato il testo che allarga il fondo di solidarietà

NEDO CANETTI

ROMA Le misure di sostegno alle vittime del racket e dell'usura sono legge. Il voto definitivo ieri sera alla commissione Giustizia del Senato, riunita in sede deliberante (non è necessario il voto in aula). Il testo varato a Palazzo Madama non ha subito alcuna modifica. Resta quanto stabilito dalla Camera. Il voto è stato pressoché unanime. Solo qualche suffragio negativo individuale, mentre tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, hanno espresso parere favorevole.

Il provvedimento, approvato alla Camera quasi un anno fa, ha subito un fortissimo ritardo, tanto da provocare critiche e malumori da parte delle associazioni delle vittime. Ieri finalmente il sì anche del Senato. «La legge - ha dichiarato il responsabile ds in commissione, Giovanni Russo - definisce un quadro normativo in tema di misure a favore delle vittime di richieste eversive in termini ragionevoli ed equilibrati, con previsioni particolarmente importanti per quel che riguarda, tra l'altro, gli aspetti procedurali». «Si tratta - continua - di una risposta adeguata alle preoccupazioni che hanno indotto il legislatore a tornare nuovamente sulle problematiche di cui il provvedimento si occupa». Nei giorni scorsi si erano fatte ipotesi di modifica. Considerato che il testo presentava qualche lacuna, da diverse parti si era ventilata l'idea di presentare emendamenti, di programmare una serie abbastanza fitta di audizioni, di chiedere al governo i dati riguardanti l'attività antiracket svolta in questi anni. I senatori d'ispirazione si erano subito opposti a un tale percorso che avrebbe sicuramente dilazionato i tempi, già troppo lunghi e magari rimandandone il testo alla Camera, con tutte le conseguenze immaginabili. Per una sollecita approvazione, senza modifiche, del disegno di legge si era di-

chiarato anche il segretario della Quercia, Walter Veltroni, al termine di un incontro con le associazioni delle vittime; la ministra dell'Interno, Rosa Russo Jervolino e, durante gli stessi lavori della commissione di Palazzo Madama, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Ayala. Le stesse associazioni avevano chiesto ai senatori di scongiurare la iattura di un altro allungamento dei tempi. Alla fine, ha prevalso il buon senso ed è arrivato il sospirato voto, senza contrasti e senza richieste di modifiche.

Il testo prevede l'istituzione di un «Fondo nazionale di solidarietà», istituito presso il ministero dell'Interno. Sarà alimentato da un contributo sui premi assicurativi dai rami incendio e responsabilità civile auto e furto; da un contributo dello Stato nei limiti di 80 miliardi; dalla metà, per ciascun anno, delle somme confiscate per i reati di estorsione e da un terzo del ricavato delle vendite dei beni sequestrati. Ai soggetti danneggiati da attività estorsive verificatesi sul territorio nazionale, a partire dal 1° gennaio 1990, sarà elargita una somma in denaro a titolo di contributo a ristoro del danno subito (in caso di morte ne usufruiranno, in ordine, coniuge e figli, genitori, fratelli e sorelle, conviventi more uxorio).

L'elargizione, nei limiti di disponibilità del Fondo, è corrisposta in misura dell'intero ammontare del danno sino a tre miliardi. Per più domande di una stesso soggetto per eventi diversi, il limite è di 6 miliardi. Tutto esente Irpef e Irpeg. Le elargizioni sono concesse agli esercenti un'attività industriale o commerciale o comunque economica e per liberi professionisti che hanno subito danni a beni mobili e immobili, lesioni personali, danni per mancato guadagno.

È stato approvato un odg, presentato da An, che chiede l'ensione delle misure per le vittime del racket a quelle dell'usura.



L'INTERVISTA

Tano Grasso: «È una svolta decisiva Chi vuol denunciare sa che non è più solo»



GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Un grande passo in avanti, una legge che contiene una svolta decisiva per la lotta al racket e all'usura». Dopo tanta fatica, mesi, anni di appelli, tournée in giro per l'Italia, illusioni e disillusioni, finalmente anche Tano Grasso, l'uomo simbolo della battaglia contro l'estorsione può finalmente manifestare tutta la sua soddisfazione. Il Senato ha approvato in via definitiva la nuova legge antiracket: è stato necessario alzare la voce, protestare, ma alla fine il risultato è soddisfacente.

Tano Grasso, soddisfatto dell'approvazione di questa legge? Certamente, siamo di fronte a un

grande passo in avanti, anche perché il testo di questa legge è il frutto di una lunghissima riflessione nata prima di tutto tra gli stessi commercianti vittime di racket e usura, che noi delle associazioni abbiamo portato all'attenzione della commissione parlamentare antimafia. Quella che sostanzialmente è stata recepita è quindi la nostra proposta, e non possiamo che essere soddisfatti per il risultato finale.

In che cosa consiste la svolta introdotta da questo nuovo testo? Nella gestione stessa dei conte-

“ Questa legge è il frutto di una lunga riflessione tra le stesse vittime dell'usura ”

”

nuti della legge. Finora se ne occupava un comitato all'interno del quale prevalevano le figure ministeriali, adesso invece in quel comitato assumeranno un peso decisivo le rappresentanze delle stesse categorie vittime di queste forme di criminalità: i commercianti, gli imprenditori... questa è la vera novità, a raccogliere le istanze di chi chiede aiuto saranno figure a loro vicine, che conoscono e capiscono i problemi, le esigenze primarie di fronte a una situazione drammatica come quella di chi denuncia un'e-

storsione.

La norma approvata ieri sera dal Senato snellisce le procedure di accesso al fondo anti-racket, riduce i tempi di erogazione, sospende per un periodo più lungo eventuali iniziative da parte delle banche creditrici, allarga il campo dei soggetti aventi diritto ai risarcimenti... insomma, ritocca sensibilmente il quadro degli interventi dello Stato in soccorso di chi ha subito un'estorsione. Sono questi gli elementi decisivi che avete inseguito a lungo?

Sì, ma non tanto e non solo per gli aspetti pratici - che comunque sono determinanti per una persona che si trova in quella situazione drammatica - ma soprattutto perché se si vuole incoraggiare i commercianti a denunciare i racket è necessario che lo Stato faccia percepire a quelle persone che non sono sole, che la loro storia è condivisa, che c'è una reale possibilità. Purtroppo in passato questo non è sempre accaduto.

Infatti avete dovuto fare parecchio baccano prima di raggiungere questo risultato...

Per forza, perché noi siamo in contatto quotidiano con gente che oltre a rischiare la pelle è lentamente scivolata sull'orlo del fallimento, perché anche se tu sei una vittima del racket, denunci e finisci sui giornali come un errore, poi le banche procedono ugualmente... queste cose non bisognerebbe dimenticarle mai.

È invece successo che ogni tanto in Italia ci si dimentichi della lotta alla mafia perché secondo lei?

Ma perché... perché il mondo è *chistu!* Solo che, mentre trovo comprensibile un periodico calo di attenzione da parte dell'opinione pubblica, ritengo inaccettabile che questo accada anche per la politica. Intendo dire che la politica ha delle responsabilità in più, non deve avere cali su certi fronti, non deve inseguire i gusti del momento dell'opinione pubblica. Invece da noi troppo spesso è prevalsa l'idea della politica basata sui sondaggi, sulle ricerche di mercato... Ma oggi siamo tutti contenti per l'approvazione di questa legge, che abbiamo atteso a lungo, non è il giorno per recriminare e fare polemiche.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

